

IL BACCHIELLO

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Ottobre.

Il discorso dell'on. Berti

Pubblichiamo — come abbiamo promesso — un largo sunto del discorso pronunciato ad Avigliana dall'on. Berti.

Ne riportiamo però quella parte sola che riguarda il programma amministrativo dell'on. ministro.

Omettiamo a studio la parte politica — nella quale non converremmo interamente coll'oratore.

Signori,

Sono oramai quattro anni dacché non vi ho rivolta la parola. Per quanto sia grande la fiducia che voi mi dimostraste in tempi e contingenze diversi, per quanto cinque mesi or sono mi abbiate riletto con unanimità di voti, tuttavia mi sembra che avrei mancato non solo alle convenienze, ma al dovere, ricusando di intervenire al banchetto che mi avete offerto e non rispondere ora alle domande che mi avete fatte.

Rendo grazie agli amici politici che vollero qui intervenire; la loro presenza mi commove: forse in vita mia non vi fu un giorno in cui mi sia trovato circondato da tante persone di tanta benevolenza per me, e senza mio merito... sì, certo, non lo dico per modestia, perchè esperto come sono oramai nella vita politica, so come facile si attirino le ire e i dissapori nella nostra carriera...

Grazie particolari debbo poi al rappresentante del Municipio di Avigliana e per le gentili parole che volle usare a mio riguardo e per avere ideato questo banchetto. Frattanto, attenendomi alle domande che egli mi ha indirizzate, io parlerò dei principali progetti di legge che mi prefiggo presentare all'approvazione del Parlamento; dell'attività e delle condizioni economiche del paese, e finalmente delle condizioni politiche interne ed esterne, tenendomi, per quest'ultimo riguardo specialmente, in quel riserbo che il mio ufficio m'impone.

Una legislazione economica, con ordinamenti ed istituzioni atte a promuovere il bene delle classi lavoratrici, si sta svolgendo sotto i nostri occhi in quasi tutte le nazioni d'Europa.

Dal 1876 al 1879 l'Inghilterra ha fatto più di otto leggi che hanno tratto agli interessi delle classi lavoratrici; quasi altrettante vennero approvate in Germania ed il medesimo accadde nella Svizzera. Gli uomini pratici capiscono dunque che la società moderna, composta per quasi tre quarti d'operai e d'agricoltori, non potrebbe procedere tranquilla e acquistare vigoria, se non prendesse il posto che le compete mediante quelle istituzioni giuridico-economiche le quali tornino di stimolo all'energia delle classi operaie, di aiuto alla loro impotenza, di riparo alla loro vecchiaia e di sicurezza alle loro famiglie. Noi (non lo dico per adulare nessuno) siamo un poco in ritardo rispetto a queste istituzioni. Non si tratta di rinnovare certe vecchie utopie di riforme sociali fondate sopra un ordine fittizio indipendentemente dalla libertà degli individui e che tanto meno dovesse dare all'uomo la felicità indipen-

dentemente dalla sua libertà. La iniziativa individuale è il fondamento da cui giova pigliare le mosse. La legge deve intervenire non per scemare o comprimere questa energia, ma per darle vivo impulso ed avviamento e per segnare una meta sicura alla quale intenda. Questo sistema è il solo conveniente alle necessità nuove e non potrebbe più oltre rimandarsi e trascurarsi senza rendere travagliosa la coesistenza delle classi sociali.

Le istituzioni antiche di carità, non ostante i grandi uffici sociali che hanno esercitato e le grandi miserie che hanno sollevato e sollevano, non bastano a risolvere il problema nelle condizioni nelle quali ora si pone. Nella stessa Italia, in cui queste istituzioni sono così numerose e così ricche, il bene che danno è assai inferiore ai mezzi di cui possono disporre. Il sentimento di dignità a cui è pervenuta la classe lavoratrice è di ostacolo perchè oggi essa possa ricorrere alla carità pubblica. Le sue idee, i suoi sentimenti sono diversi. Concepisce la sua esistenza in una cerchia nuova, ove sono diritti e doveri nuovi, diritti e doveri che hanno una corrispondenza fra loro. Io non dirò certamente che l'ufficio delle istituzioni di carità abbia a cessare, e non vi sieno infinite miserie che debbano sollevarsi con mezzi affatto particolari; ma bensì che la classe lavoratrice abbisogna di altre istituzioni.

Queste istituzioni molteplici e svariate nebbiano partire tutte dall'individuo, effettuarsi col suo concorso e regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondenti. Ma perchè la classe lavoratrice si renda suscettibile di queste istituzioni deve fondarsi sul risparmio. Quest'idea, questo risparmio deve servir di base per il nuovo ordine di istituzioni.

La classe lavoratrice comprende due ordini di persone: quelle che lavorano e che sono valide al lavoro, e quelle che non possono più lavorare, per vecchiaia o per invalidità contratta, onestamente lavorando. Chi lavora con onestà ed energia, salvo in pochi casi, può risparmiare. Il risparmio è indizio di un lavoro condotto dall'uomo consapevole di sé, che ha idea del futuro, dei rapporti, di famiglia, dei rapporti sociali; il risparmio, insomma, è il segno dell'operaio virtuoso, intelligente e previdente.

Il risparmio della classe lavoratrice valida o si deposita nelle Casse di risparmio ordinarie o nelle casse postali, o si deposita sotto forma di contributo, presso una Società di mutuo soccorso, con intendimento di cavarne beneficio in caso di malattia o per altri fini.

I depositi sotto forma di contributo nelle Società di mutuo soccorso formano un capitale assai cospicuo. Nell'anno 1873 questo capitale ascendeva a 9,351,000 lire; nel 1878 a 21 milioni. Le Società di mutuo soccorso nel 1873 erano 1447 con 211 mila soci; nel 1878 erano 2091 con 328,000 soci. Nel 1873 il patrimonio era conosciuto per sole 1095 Società; nel 1878 per 1949.

Queste Società però, ad onta dei ragguardevoli loro capitali e delle buone intenzioni, non adempiono che imperfettamente ai principali obblighi; quasi tutte si astengono dal so-

venire quegli operai che il lavoro ha reso per lunga pezza impotenti, e non concorrono nelle pensioni; la vecchiaia rimane quindi esclusa dai loro benefici. Qui è il grave della questione. Il risparmio, o si deponga nelle Società di mutuo soccorso o nelle Casse ordinarie di risparmio o nelle postali, sarà sempre insufficiente a sopperire ai bisogni dell'operaio vecchio. L'operaio, che di ciò ha conoscenza, non solo se ne addolora, ma diviene quasi indifferente al risparmio. La fede nella previdenza lo abbandona, quindi sente che il suo risparmio non basta a soddisfare tutti i suoi bisogni più gravi.

Dunque come accrescere questo risparmio? Ricorreremo ai sussidii dello Stato od alle imposte speciali? Entrambi questi mezzi sono da evitarsi; il primo toglie energia all'attività ed uccide il risparmio; il secondo non è meno pericoloso, perchè apre l'adito a tutte quelle utopie socialistiche che fortunatamente oggi sono messe in abbandono.

Nel regolamento delle Casse di risparmio postali sono accennate le Società di mutuo soccorso. Nello statuto poi di molte delle Casse di risparmio è detto che una parte degli utili debba erogarsi in fondo di beneficenza. Si tratta dunque di collegare con le Società di mutuo soccorso le Casse di risparmio ordinarie e le Casse postali. A noi dunque è venuta l'idea di approfittare di una parte degli utili delle Casse di risparmio ordinarie, secondo un elenco unito al progetto di legge a tal uopo formulato, per aiutare le Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato e creare un fondo di riserva per la Cassa pensioni e per la Cassa degli operai impotenti al lavoro. Le difficoltà maggiori per l'attuazione del progetto sono state vinte. Nei diversi disegni l'individuo operaio è messo a base; la sua iniziativa ed energia sono condizioni indispensabili della sua isorizione o alle Società di mutuo soccorso od alle Casse speciali; il risparmio è dunque sempre la base e noi abbiamo di mira di renderlo più efficace. Pertanto il nostro non è un progetto di socialismo, ma anzi è fatto per combattere il socialismo.

Il socialismo parte dall'ente collettivo mentre noi partiamo dall'individuo; l'individuo si prepara i migliori mezzi per l'ottenimento del suo benessere; la legge li avvalorà e li regola.

Come noi aiutiamo lo sviluppo di tutte le manifestazioni dell'attività nelle varie sue forme sociali (lavori pubblici, opere agrarie, ecc.), perchè non lo aiuteremo anche nella sua forma del risparmio?

L'operosità economica del Paese si è di molto avvantaggiata in questi ultimi anni. Un valente pubblicista, con cui parlavo ultimamente di questo consolante fatto, mi faceva rilevare che lo Stato italiano in questi ultimi 10 anni ha dato assetto alle sue finanze pagando puntualmente le imposte. Ebbene, uno Stato che paga puntualmente le imposte è come un individuo che fa fronte ai suoi impegni: esso quindi rappresenta una forza.

Nel 1870 le entrate nostre erano di lire 865,000,000 e le spese di lire 1,800,000,000, nel 1879 le entrate erano di 1,228,000,000 e le spese di 1,185,000,000, donde si vede che in 9 anni, mentre le spese crebbero del

90,0, le entrate crebbero del 41 0/0.

Avvertasi però che in queste somme sono eccettuate le spese per lavori ferroviari.

In questo modo voi capite come abbiamo potuto stabilire lo squilibrio tra le entrate e le spese.

Volete altra prova dell'accresciuta vigoria economica?

Il credito dei depositanti, che corrisponde sempre alle condizioni economiche del Paese, era nel 1871 di 407,738,000; nel 1880 giungeva a 908,920,000, cioè quasi il doppio.

Cresciuto è pure il nostro movimento complessivo commerciale, non ostante la crisi economica del 1873, e crebbe pure la popolazione, e l'aumento è segno di agiatezza. La popolazione crebbe maggiormente in Sicilia; e vengono quindi la Lombardia, le Puglie e il Piemonte.

Per contro è scemato la cosiddetta emigrazione stabile, quella che va fuori d'Europa. Difatti, mentre nel 1878 la nostra emigrazione era di 22,608 individui e 25,616 in Germania, 112,902 nella Gran Bretagna, nel 1880, mentre in Germania era salita a 116,647 e nella Gran Bretagna a 227,542, da noi era solo di 35,677.

Questo soffio di miglioramento delle nostre condizioni si manifesta anche, sebbene in grado minore, nell'agricoltura. Certamente è indizio di miglioramento industria agricola il provvedere alla irrigazione delle nostre terre. Ebbene, oggi abbiamo in Italia una superficie irrigua, che secondo calcoli approssimativi raggiunge la cifra di 3,410,090; la sola metà di questa superficie a tutto il 1874 partecipava all'irrigazione.

Le concessioni per acque irrigue salirono: nel 1875 a 1943 ettari, nel 1876 a 754, nel 1877 a 6100, nel 1878 a 6000, nel 1879 a 18,000, nel 1880 a 6000, nel 1881 a 60,000. A queste cifre aggiungerò che nel bilancio del 1882 ottenni che si stanziassero una somma per fare studi intorno alle irrigazioni più necessarie in alcune nostre campagne.

Tuttavia non bisogna illudersi. Per l'agricoltura molto resta ancora a fare. Mentre il negoziante trova facilmente denaro per le sue contrattazioni, difficilmente ne trova l'agricoltore per introdurre migliorie nelle sue coltivazioni. Le istituzioni di credito agrario diedero finora miseri risultati. Mentre i profitti dei miglioramenti tellurici non si hanno che a lunga scadenza, l'agricoltore non trova che dei vaglia a 90 giorni di scadenza. Spero pertanto presentare al Parlamento un progetto di riforma del credito agrario, che si collega coll'altra non meno grave questione dell'Agro romano.

Non crediate ch'io vagheggi delle utopie: ma sono persuaso che questa questione, che tanto ci interessa, si possa risolvere. L'Agro romano minaccia la stessa capitale del Regno. Cui mezzi meccanici che possediamo oggi e coi forti capitali è impossibile non si trovi la soluzione del quesito. Qui sta uno dei compiti più gravi del Governo.

Se esso sarà riuscito a vincere quelle lande inospiti che accerchiano la città di Roma, a risanare quelle terre che promettono una fecondità straordinaria, avrà ottenuto una grande vittoria. Pensate che, conquistando l'Agro romano, faremo molto, infinitamente pel bene del Paese e per

la sicurezza dell'Italia. Ma ciò non si otterrà che riordinando il credito agrario e fondiario. Il Governo potrà assumersi il compimento dei lavori idraulici, ma per i lavori di colonizzazione credo siano preferibili le grandi Società di privati che saranno fortificate da istituzioni di credito.

Io pertanto presenterò al Parlamento un analogo progetto di legge la cui approvazione credo segnerà un grande passo nelle nostre condizioni economiche.

Cretinismo Cattolico

Un brano del discorso del cardinale Alimonda:

« Infatti credete voi che Dio non ci assicuri la vittoria sino da quest'oggi? Come Mosè dalla schiavitù d'Egitto condusse il suo popolo alla terra promessa, così Leone XIII novello Mosè (?) condurrà i suoi figli alla libertà. « Nel Papa voi avete imparato a venerare il Dio di Faraone, e vedete che questo Dio punitore dei delitti mise mano ai flagelli e mentre i malvagi non vogliono la Chiesa che è luce e vita Cristo scaglia le grandine che sparano per la terra le tenebre e la morte. Professori e discepoli professano una dottrina erronea e camminano nelle tenebre di notte tanto da credersi bruti. Ricordate Faraone e la morte dei primogeniti. Così ora chi vincerà? Mosè o Faraone? — Dio o il Demonio? Deve passare la rivoluzione, e noi liberi innalzeremo il cantico della libertà. »

« E Voi andate al Vaticano, inginocchiatevi ai piedi di Leone XIII e ditegli: l'Italia è con Voi, piange con Voi, spera con Voi. Buuum! »

Il Papa ai Pellegrini

Ecco le belle cose dette dal Pecci ai pellegrini adunati in S. Pietro:

Se in mezzo alle sollecitudini e amarezze havvi un qualche istante di conforto, esso è certamente questo che voi ci procurate. Mentre si cerca di rappresentarci l'Italia nemica del cattolicesimo e del pontefice, voi la rappresentate qual è veramente, nazione cattolica e devota al santo pontefice. Mentre si designa il papa quale nemico dell'Italia e del benessere dei popoli, voi mostrate di credere ch'esse invece ne è la gloria (viva la modestia!) e la speranza di felicità.

Questo contegno vostro ci consola poichè dimostra che si comprende dai cattolici italiani quale è il nemico più formidabile e quali siano i propositi di esso. Questo nemico sono le sette, e i loro propositi sono più che mai evidenti; esse mirano a distruggere la Chiesa e per questo hanno preso di mira specialmente l'Italia dove è il centro e la sede della religione.

I numerosi congressi tenuti dalle sette in Europa si occupano tutti specialmente dell'Italia e come a sfida del papato hanno decretato un congresso più solenne e generale da tenersi prossimamente in Roma.

Della guerra al papato si servono le sette per tener desto lo spirito degli adepti e col grido di guerra al papato creano nuovi circoli e nuove associazioni. Le proteste di libertà e rispetto alla religione ed al papa dap-

prima emesse ad inganno dei semplici si ebbero omai la più aperta smentita e finirono in una ostilità dichiarata. Sentiamo il bisogno e il dovere di denunciare a voi e a tutti i cattolici italiani questi sforzi dei nemici e i pericoli sovrastanti.

Niuno s'illuda, si vuole sottrarsi alla Chiesa ed a Cristo. Contro queste insidie e pericoli, voi vi opponete per mantenere salvi voi stessi e gli altri, lo avete protestato poco fa. Agite dunque nei Circoli, nelle Associazioni, stringetevi ai vostri pastori e al pastore supremo. E siccome nella libertà e indipendenza del papa è riposta la libertà della Chiesa e della sua azione, è necessario che i cattolici italiani di questa sieno gelosi e non cessino dal reclamarla, non larvata, ma piena e manifesta, ecc. Noi non cesseremo di combattere a questo scopo, ma i figli devoti non si attristino soltanto della condizione del proprio padre, ma si adoperino a migliorarla. A voi più di tutti si spetta di adoperarsi. Nessuno si rimanga inoperoso, abituandosi ad indifferenza in uno stato di cose che ne noi nè alcun nostro successore sarà per accettare giammai. Sovvengavi che il supremo pastore vostro vive in mezzo a nemici, dai quali si vede quanto odio nutriscono, in quella notte per sempre nefanda in cui si trasportò la salma venerata del nostro predecessore. Vi sovenga che l'autorità del santo padre è tutto giorno fatta segno a disprezzo e villanie. Sovvengasi che in Roma e in Italia vi è chi si propone di invadere questo stesso palazzo per cacciarci in più angusta prigione o costringerci all'esilio.

Esortiamo vivamente i cattolici italiani, perchè si uniscano a noi onde raggiungere l'intento di vedere ridonata al pontefice la libertà e l'indipendenza, non larvata, ma piena e manifesta. Noi non trascureremo mezzo per ottenere che cessi il presente stato di cose che ne noi, nè i nostri successori approveremo giammai. Questi ricordi vi ecciteranno a dividere con noi le fatiche e le sollecitudini. E per secondare i vostri desideri e per implorare l'aiuto di chi vi fa bisogno, leviamo in alto le mani per benedirvi. Questa benedizione vi sia pegno della nostra carità ed affetto. Scenda sull'illustre episcopato italiano, su voi, sulle vostre famiglie, su quelli che vi accompagnano in ispirito, sulla benemerita opera dei congressi e sulle altre associazioni cattoliche, sulla intera nazione italiana.

CORRIERE VENETO

DA CAMPODARSEGO

FIAT LUX

15, ottobre.

Lo sconcio della mancanza d'acensione dei fanali della strada che da questa Stazione ferroviaria mena al centro del paese, va continuamente ad avverarsi, nè da chi s'aspetta si vuol una buona volta comprendere la necessità che detti fanali debbano essere e rimanere accesi almeno fino all'arrivo dell'ul-

APPENDICE 2

MISS FINA

— Vengano avanti o signori. Vanno ad aver luogo gli spettacolosi esercizi della celebrata Miss Fina, la quale che si presta gentilmente in unione di tutta la compagnia, la quale che ha avuta l'onore di essere applaudita da tutto il mondo, nonché dai soci delle varie accademie e corti straniere d'Europa.

La musica era cessata a un cenno di Adone I; a un cenno di Adone I ricominciò più strepitosa che mai. Adone II e Miss Fina ci si erano messi per davvero.

La scena avveniva in quella piccola piazza che a Napoli si chiama il Largo Ecce Homo. A poco a poco anche i balconi si erano popolati di ammiratori di Miss Fina: alcuni volti sorridenti di signorine si chinavano dai davanzali e dalle ringhiere per osservare le prove della loro coetanea dei trivii: una fra tutte brillava senza contrasto per una stupenda veste di matama, e per un elegante occhialino.

Un altro cenno. Altro silenzio improvviso dell'orchestra, Adone I riprese con tutto il sussiego:

— Il successo cubitale riportato a

timo treno, che da noi dirigesì a Padova, cioè verso le nove. Ieri sera per es. all'arrivo del treno delle sette e minuti con un buio pesto e fitto, con una notte da ladri, avrei desiderato che vi foste trovato alla Stazione per sentire i mocciosi che all'indirizzo del Sinico e de la Zonta partivano dalle bocche degli arrivati grazie al difetto sopra lamentato. E come se la prendessero ancora con quei poveri fanali, e quali minacce di frantumarli, di snidarli a colpi di scure dal loro posto preferissero, posciachè ad altro potean servire che a corbellare la pubblica fede, dirvelo non potrei.

È questa la seconda volta che torno pubblicamente sull'argomento, e duolmene veramente perchè non vorrei che il nostro comunello potesse venir pareggiato, sia pure da qualche estraneo, a qualcuno dei villaggi delle Calabrie ove per non rompersi l'osso del collo o per non inzaccherarsi fino alla cintola è d'uopo, se occorre, uscir di casa premuniti di lanterna.

Rammento alla nostra rappresentanza comunale che ora più che mai, perchè ci avviciniamo all'inverno, è d'uopo stabilisca definitivamente l'uso e lo scopo al quale furono destinati quei pochi fanali, poichè fra i timori di qualche disgrazia, intravveggo, senz'essere del tutto pessimista, anche il caso di qualche subbuglio, o di turbamento dell'ordine pubblico.

Se la legge comunale e quella di pubblica sicurezza non hanno determinato sino a qual'ora debba durare l'illuminazione notturna nei Comuni dove è stabilita, è evidente però che il legislatore ha lasciato di determinarla al prudente criterio delle amministrazioni comunali, e che a queste incombe l'obbligo di conciliare le esigenze della legge, coi bisogni degli amministrati, e coi riguardi dovuti alle finanze dei comuni.

Il ministero degli interni poi colla sua decisione 5 dicembre 1865 ha anche stabilito che qualora l'ordine pubblico venisse ad essere turbato in conseguenza della mancanza d'illuminazione, l'autorità politica locale è nel pieno diritto di pretendere che essa illuminazione sia protratta sino all'ora che fosse da essa autorità reputata necessaria pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Adria. — Scrivono all'Adriatico:

Una nuova istituzione che prova il grado di coltura a cui una città è pervenuta, ed accenna alla nobile tendenza di farsi centro d'istruzione popolare è quella ch'ebbe testè vita in Adria.

Mercè i caldi uffici del sindaco ed ispettore scolastico, il ministero autorizzò in Adria un corso autunnale di ginnastica.

I maestri che vi si iscrissero furono

Mosca, a Viterbo, sulle rive del Danubio e in altre parti del mondo vivente, la quale che come sapete è una delle prime celebrità dell'universo, poichè ci hanno chiamato quindi nella bella Partenope, si raccomandando alla vostra gentilezza e amore dell'arte, affinché vogliasi degnare di applaudire alla grazia di rango francese della nostra prima donna assoluta Miss Fina, i quali che l'hanno già applaudita l'anno passato e nell'epoche diverse il Bey del Marocco, il Kedivè della Cina, lo Schah e Pascià di Persia e Bulgaria, il Gran Kun dei Tartari della sciala, il Divano Turco, la Repubblica di S. Marino e parecchie altre famiglie regnanti e imperatori. Musica!

L'organino, quasi per far onore alla tirata politico-danzante del direttore, intonò l'inno Reale; fu steso a terra un tappeto, e tutta la compagnia vi si schierò sopra in battaglia. Ma io non vidi più oltre.

La prima donna mi aveva scombusolato.

Nelle fattezze di Miss Fina c'era qualche cosa che io andavo ricercando nella mia memoria e non trovavo: provai a levarle dal capo quell'ironica corona di rose, cercai di prescindere da quello sfacciato guarnellino, volli ripetere in una maniera meno romanzesca quella ch'io mi bionda, ora sparsa sulle spalle e sul seno, ma tutto era inutile. Sapevo che Miss Fina era anglosassone quanto me, sapeva d'averla incontrata almeno un'altra vol-

ta; le maestra 11, e la direzione del corso venne affidata all'egregio ginnasta Rizzaro Rainiero, allievo della scuola di Torino. Il corso ebbe la durata di un mese circa e colla ginnastica vennero impartiti elementi di anatomia.

Gli esami furono pubblici e degnamente coronarono le fatiche sostenute con giovanile energia anche dagli alunni più anziani del corso e le amoroze sollecitudini dell'esimio direttore.

Dolo. — Causa il mal tempo la Corsa a Sediol destinata ad aver luogo il 16 ottobre, venne sospesa e rimandata a domenica prossima ventura.

Mestre. — La fiera di beneficenza e le altre feste che dovevano tenersi in Mestre domenica scorsa, causa il maltempo furono rimandate a domenica prossima.

Palmanova. — L'altra notte sviluppavasi un incendio nel sobborgo Aquileia a Palmanova nell'edificio destinato per i cavalli stalloni. Furono salvati 56 cavalli e il piano sottostante; il superiore fu distrutto. Accorsero a spegnere l'incendio gli ufficiali d'artiglieria. Il danno si fa ascendere a circa 12 mila lire; l'incendio si ritiene accidentale.

Portogruaro. — Al telegramma inviatogli dagli elettori di Portogruaro riuniti a banchetto per festeggiare il loro deputato, il ministro Baccarini rispose col seguente:

D. Bertolini — Portogruaro

Ringraziovi telegramma ieri, associandomi voto espresso, cui mi auguro poter cooperare.

Ministro Baccarini

Treviso. — Buon esito al Sociale la Gioconda di Ponchielli. Piacquero la Pantaleoni, la Casaglia e il baritone Vilmart — poco il tenore. Sufficienti le masse e la mise en scène.

CRONACA

Una Strega. — L'amore, cioè l'affetto che unisce un sesso all'altro, più delle altre passioni, è tenace nelle sue lotte contro alle difficoltà; e se queste sono insuperabili, si è voluto trovarne la causa in un qualche agente esterno — di solito il demonio — che osteggia la sospirata unione degli amanti. Per cui dappertutto ed in ogni tempo troviamo frammiste alle storie d'amore le gesta delle streghe — e naturalmente — quelle delle buone fate che ristabiliscono il regno del bene.

Ora la Questura ha scoperto l'esistenza di una di quelle fate besigne nella persona di una certa Teresa De Gobbi, d'anni 60, nativa di Crazia, e abitante nel vicolo Pastori al Portello.

Questa donna, a differenza della Margherita Ragusin, si occupava specialmente a scacciare i demoni o ad annientare l'opera di essi, laddove l'altra strega si occupava di intercessioni celesti.

La misera camera della De Gobbi non presenta nulla di rimarchevole — solo un uccello, fatto di carta, il

ta, ma dove, maquando non me ne ricordava più.

Fu la stessa Miss Fina che si prese la briga di rischiare il buio dei miei ricordi: applaudita per non so più quale piroetta ella rispose inchinandosi e ammiccando in una certa maniera particolare, che mi ricondusse naturalmente nella corte d'una casa nella quale io avevo abitato quattro anni prima: e allora Miss Fina ripassò nella mia memoria vestita da cretina, vispa, modesta, sempre savia, sempre gentile. E ora?

Vollì levar gli occhi da quello spettacolo, che incominciava a farmi male e girandoli intorno così a caso li fermai sul balcone dove brillavano l'occhialino, la veste nuova e, bisogna esser giusti, anche la signora. Guardai più attentamente: Numi del cielo! Era la cugina di Miss Fina, un'altra cretina, che, nell'ultimo mese che io avevo abitato quella casa, aveva sposato un pittore il quale sposando l'operaia s'era provveduto forse d'un modello gratuito. Non erano che quattro anni. E già tutto era mutato nella vita di queste due creature che io aveva visto sempre insieme e che ora ritrovavo sbalestrate una su quell'aggiato balcone, l'altra su quel sudicio tappeto, così vicine eppure tanto lontane l'una dall'altra! Chi aveva stravolto il corso delle due esistenze? Forse nessuno il destino, cui l'umanità di tutti i tempi ha creduto, non è una favola, altrimenti tutto sarebbe favola: l'anima, l'amore, Dio stesso;

quale colle ali spiegate e appeso con un filo al soffitto, rappresentava lo Spirito Santo. Poco lungi c'era un tavolino comune, e su di esso la strega operava i suoi prodigi.

— In che modo?

— Sentite. Chi ha fatto un patto col diavolo, cioè chi ha dato via l'anima sua, riceve da esso in contraccambio il potere di leggere nel gran libro del destino. Ora chi, in certi momenti della vita, non desidera sapere ciò che gli tiene in serbo l'avvenire? Moltissime persone e soprattutto quelle giovani e innamorato ne hanno una voglia matta. E allora si ricorre ad una Esmeralda qualunque, che in questo caso non era di certo avvenente e graziosa come quella della « Nostra Signora di Parigi. » Ma non importa. Purchè si conosca l'avvenire, ecco il punto principale.

Fra le carte sequestrate alla strega del Portello si trovano moltissime lettere, la più parte state raccomandate, per esempio del seguente tenore:

« Cara Teresa,

« Eccovi 6 lire che vi mando e fra giorni vi spedirò il resto. Sappiatemi dire subito se Angelo è ritornato e se va ancora con quella donna! Dio mio! Chi me lo avrebbe detto! Io che gli volevo tanto bene! Ma non fa niente; se scoprite ch'egli mi ama ancora, corro da lui. Qui non posso più restare; ogni giorno ho paura che la padrona scopra qualche cosa e allora sono perduta! Fate presto ve ne scongiuro, non posso più aspettare. Vi manderò il denaro, ve lo prometto, ma ditemi qualche cosa e presto. Muoio dall'ansia, scrivetemi, interrogate le carte. Ma presto. Addio! Fate presto.

« Vostra aff. Marietta....

« Fate presto. »

— Avete capito, caro lettore?

— Non ci capisco una maledetta.

— Vi spiegherò: C'era — e c'è tuttora — fuori di una delle porte cittadine, un caseggiato signorile, e ivi abita in qualità di servente una gentile ed avvenente ragazza, giovanissima e bella. — Dalle sue mani, bianche e piccole, dalle sue maniere, dal modo di parlare s'accorgete tosto ch'essa non è figlia di contadina, e il morboso candore della carnagione attesta l'influenza dell'azione deprimente del vivere cittadino.

E difatti i suoi parenti sono persone benestanti che abitano in un'altra provincia.

Un giorno la Marietta — l'angelo benamato della mamma — sente il suo cuoricino, ancor vergine d'affetto, battere più presto alla vista di due baffi biondi. Il baldo giovinotto se ne accorge, le protesta amore, e la povera credula — e chi non crederebbe nella felicità? — si getta sitibonda

perchè quel mondo invisibile o è tutto vero dal Padre Eterno al Silfo più oscuro, o è tutto falso. Se è vero l'angelo, sarà anche vera la fata; perchè innalzate inni a Satana quando non credete a Jehova? Il più grande argomento contro la materia è l'istinto della fede che attira la materia in seno all'ideale, a quell'ideale che è sempre un sotto tutte le sue forme magiche, superstiziose, religiose: è sempre la Fede. Il destino sarà una comoda parola che scioglie tutte le sciargate della vita, ma è anche una idea terribile che si è perpetuata attraverso i secoli in tutti i popoli: trovati un uomo che non abbia mai pronunziata questa parola, trovati un uomo che non abbia mai concepita questa idea. Fantasma di ferro e di bronzo, cretino onnipotente, tiranno impassibile il destino vive e regna; vive, regna e giuoca agli scacchi coi popoli, coi re, coi vermi e con gli Dei, sempre sicuro di sé stesso e della sua vittoria, sempre pronto a divorare i pezzi che ostinatamente gli contrappongono la sua sventurata avversaria: l'umanità.

L'umanità che danza allegramente, come Miss Fina, sulle rovine dei suoi sogni e della sua virtù, che strepita con la gran cassa e i plocchi festosi come i due Adoni, che si rassegna a buffoneggiare col labbro che ha scordato il sorriso come i due pagliaccetti, che applaude disprezzando come la folla riunita in quella piazza, o che guarda tutto ciò disde-

d'amore nelle braccia dell'amante.

I genitori osteggiano la liaison; i giovani non vogliono cedere; quelli minacciano, questi fuggono entrambi a Padova.

La luna di miele continuò per qualche tempo; eppoi il giovane dovette pensare a cercarsi del lavoro.

La Marietta — da vera donna innamorata — è coraggiosa e subito si mette a guadagnarsi onestamente il vitto. L'altro — il seduttore — l'abbandona, non apertamente, non di nome, ma di fatto.

La misera giovane, mezza pazza di dolore e che già sentiva fremere nel suo seno il frutto dei suoi amori, cerca di trattenere il crudele.... ma invano.

Allora, per caso, fece conoscenza con una donna — la strega — la quale le spiegò ch'egli è infedele in causa di uno spirito maligno, di un demone; ma che essa, con certi sortilegi, potrà ridare l'amante alla futura madre e la felicità con esso, verso.... pagamento di trenta lire.

Le lire vennero pagate, ma la felicità e l'amante sono ancora lontani.

Pei poveri bimbi. — Riceviamo:

« Due sorelline offrono lire dieci del loro risparmio onde Ella, egregio sig. Direttore, voglia avere la compiacenza di aprire con questa piccola somma nel suo reputato giornale, una sottoscrizione a vantaggio degli infelici quattro bimbi raccomandati dal Bacciglione nel foglio di ieri num. 290. Grazie. »

Brave sorelline! Vi ringraziamo per la vostra offerta, che portammo subito alla madre dei poveri bimbi che ci incarica di ringraziarvi ambedue di tutto cuore per la vostra azione caritatevole.

Ed ora che avete dato il buon esempio, speriamo che altre bimbe, gentili al pari di voi imitino le piccole benefattrici.

Il tempo che farà. — Il Secolo riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York:

« Una depressione, che andrà probabilmente aumentando di forza, arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 18 e il 20, sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal sud-ovest al nord. »

Necrologia « sui generis. »

— Conoscete voi un certo Marco Nalin?

— Neppur per sogno.

— Ebbene, questo tale — che deve essere una persona conosciuta perchè il diario della Questura la qualifica come « nota » — morì a Boara Pisani, in seguito alle ferite riportate in una rissa con Luigi Lazzarini.

gnata, dimentica del suo passato, in una maniera che vorrebbe esser profonda, ed è malvagia, come quell'altra di lassù, che indifferente rivolge sulla piazza il suo dorato occhialino per contemplare più minutamente lo spettacolo di sua cucina che compra il pane con la vergogna.

Miss Fina uscì dal cerchio della sua cenciosa platea, e fece il giro della piazza tendendo alle finestre e ai balconi una sottocopa nella quale riparava l'obolo che gli economisti raccomandano di negare all'affamato. A metà del suo giro ella si trovò sotto gli adorabili piedini della sposa del pittore: ci fu un momento d'esitazione da ambo le parti — mi parvero impacciate tutte e due, la signora nella sua bella veste di seta, la danzatrice nel suo acrobatico guarnellino, ma dopo un poco la prima con sublime noncuranza lasciò cadere un soldo — nient'altro che un soldo — e l'altra, come chi ormai è preparato a tutte le umiliazioni della sua miseria, raccattò il soldo e l'insulto e continuò il giro.

Era troppo, mi sentii caduto come in fondo a un abisso, e alzai la fronte al cielo quasi per chiedergli la ragione di tanta nequizia a sangue freddo, il perchè d'una viltà che non ha esempio, nè nome; ma a mezza via mi fermai involontariamente sull'assicella di lavagna che portava il nome della piazza: Ecce Homo!

L'assicella aveva ragione: Ecce Homo! FINE.

Sia pace all'anima sua.
Povero vecchio. — Il contadino Braguaro Matteo di Merlara, d'anni 77, cadde da una pianta ove era salito per raccogliere dell'uva riportando una ferita alla testa per la quale il giorno successivo cessava di vivere.

Movimento giudiziario. — Apprendiamo che il presidente del nostro Tribunale, cav. Sebastiano Linghinda, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Catania.

Non si ancora chi verrà a sostituirlo presso noi.

Un bagno micidiale. — A Urbana successe una grave disgrazia. Il bambino Galante Angelo, d'anni 2 1/2, mentre trastullavasi con dell'acqua in un mastello in propria casa cadeva nel medesimo e pochi istanti dopo venne estratto cadavere.

Povero bambino!

Furto. — Sia lodato Iddio! Questa volta non trattasi di polli, nè di un po' d'uva. Al contadino Tomboato Bortolo di Cittadella venne rubato... indovinate mo'?

— Un vestito?
— No, qualche cosa di meglio.
— Denaro?
— Nemmeno. Trattasi di cosa vivente.

— Oh, oh! Una gentile donzella forse?

— Neanche.
— Allora non posso più indovinare.
— Quattro oche e sei tacchini.
— Andate a farvi... benedire.

Arresto e contravvenzione. — Venne arrestato ieri certo Schiavon Luigi di Terranegra perchè imputato di furto, e venne dichiarato in contravvenzione certo Frison Luigi di Cittadella perchè in possesso di un chilogrammo di tabacco di estera provenienza.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria oggi 20 corrente dalle 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza Pedrocchi:

1. Mazurka — *Le Ciocche d' Turin* — Vecchi.
 2. Pot-pourri — *Il Conte Ory* — Rossini.
 3. Introduzione ed aria — *Il Belisario* — Donizetti.
 4. Concerto per cornetta sui *Puritani* — D' Aloc.
 5. Sinfonia — *Maria de' Medici* — Mifsud.
- Una al di.** — Alle Assise. **Accusato.** Non è un assassino, signor Presidente; è un suicidio. **Presidente.** Che vorreste dire con ciò? **Accusato.** Egli diceva sempre di volersi uccidere, ma di non averne il coraggio. Ebbene, io l'ho suicidato! **Presidente.** Ma perchè gli avete tolto l'orologio? **Accusato.** (Dando una crollata di spalle) Percchè egli non ne aveva più bisogno!

GUARDATEVI

da certi inganni!

Mi spiego: non è molto che furono da me introdotti in Italia i **Lumi Economi** a Benzina priv. ed approvati in seguito ad esperimento fatto dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia, col quale venne a stabilirsi che il Lume prelodato presenta un risparmio del 90 0/0 sulla candela stearica, non lasciando traccia alcuna di fumo ed odore. Or bene; qualche speculatore che non bada trarre in inganno il pubblico, si è permesso porre in vendita certi Lumi, fabbricati fin da 10 anni fa i quali, ricorderanno tutti, chiamavansi **Lumi a Neolina** e che per l'iniquità del Lume stesso, furono condannati come fondo di magazzino. Oggi si veggono in mostra in certi Negozi, che dicono di rispettarci, sotto il titolo defraudato, di **Lume Economico a Benzina**, non solo, ma per meglio intrappolare il pubblico, stereotiparono alla lettera il mio manifesto, per non sapere cosa dare ad intendere.

CONCLUSIONE

Il vero **Lume Economico a Benzina** (sistema Bianchi) porta impresso nella candela di solida por-

cellana, la sovrapposta Marca di Fabbrica, ed unitamente alla scatola ove contiene il lume, avvi il prospetto portante la dichiarazione a stampa del Municipio di Venezia, depositata fra gli atti delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova. Perciò il pubblico resta avvisato che il **Vero Lume Economico a Benzina** (sistema Bianchi) trovai vendibile in Padova, Piazza Unità d'Italia.

E. BIANCHI.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il ministro Acton prepara i progetti intesi ad equiparare le pensioni degli ufficiali di marina a quelle degli impiegati civili, e a stabilire la formazione della posizione della riserva destinata a riempire i quadri di seconda linea.

Gli ufficiali che abbandonano il servizio dopo 16 anni godrebbero di una indennità.

— Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti sconsiglia agli operai di emigrare per i lavori del taglio dell'istmo di Panama. Il numero degli operai richiesti è già completo. Inoltre si sta facendo un regolare contratto per aggiungervi 1000 operai cinesi. Le condizioni sanitarie dei lavoratori sono pessime, inferendo la febbre gialla.

— Il ministro Baccelli presentò al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica il regolamento organico degli Istituti scientifici e pratici e delle facoltà mediche.

Il Consiglio lo accolse favorevolmente.

— Il *Bersagliere* encomia le buone intenzioni contenute nel discorso del ministro Berti ad Avigliana.

Dubita però si possa considerare la effettuazione del programma sotto Depretis.

Notizie estere

Il *Telegraphe* dice che i documenti del Bokkos contengono lettere di Macchiò, del Pestalozzi e del DeFrancesco. Il governo non trovò in esse nessun interesse per comprarle. Choiseul, sottosegretario degli esteri, scrisse al Soir, negando che il banchiere Veil-Picard gliel'avesse comunicate.

— Dall'America giungono telegrammi che annunziano la grande irritazione degli irlandesi colà stabiliti per l'arresto dei loro concittadini in Irlanda.

I fogli americani sono unanimi nel condannare la politica coercitiva del governo, che essi dichiarano pericolosa per le relazioni internazionali.

Continuano le sottoscrizioni in America in favore della *Land league*. Hanno già raggiunto una cifra considerevole.

UN PO' DI TUTTO

Un treno ferroviario nell'acqua. — Gli acquazzoni produssero venerdì scorso sulla linea Catanzaro-Reggio un disastro, pel quale poco mancò non si lamentassero disgrazie gravi.

Il treno partito alle ore 8 ant. da Catanzaro, proseguiva verso Reggio in mezzo agli infuriati elementi della natura.

A certo punto si voleva non proseguire, cosa desiderata da tutti i viaggiatori; ma poi chi regge sul treno volle andare avanti; e così si fece, ma per poco, chè arrivato il treno sul ponte del torrente *Caldia*, le acque del quale ne avevano trascinato le basi, le sole rotaie rimaste in sospenso si piegarono e quasi tutti i vagoni tuffarono nelle acque, rimanendone solo uno, per fortuna, quasi sulla riva.

Atterriti i viaggiatori, e zuppi d'acqua, arrampicandosi da un vagone all'altro, poterono arrivare stentatamente all'ultimo, e così pigliar terra. Essendo stato uno dei viaggiatori travolto dalla piena, un giovane bracciante, certo Domenico Ferrara, messinese, si fe' nelle acque e lo aiutò al salvamento.

Nè si fermò qui questo giovine benemerito. Vedendo parecchi di quei viaggiatori molto malconci dalle acque e che non potevano svestirsi perchè i loro abiti erano rimasti nei vagoni, con audacia senza pari si portò

parecchie volte nei vagoni, e in forza dei denti, perchè le mani doveano aiutarlo ad arrampicarsi, portò fuori molte valigie che racchiudevano gli abiti dei viaggiatori.

Questo giovane merita davvero pubblica lode.

Il disastro avvenne alle 2 e mezzo pom.; fu solo verso le 12 che i viaggiatori, dopo molto aver camminato, poterono montare su altro treno.

Scomparsa. — La scomparsa del signor Vellaudt, commissario di polizia per gli affari criminali, produsse una grande emozione a Berlino. Era un funzionario il quale godeva di una grande considerazione a causa delle sue conoscenze e delle sue speciali attitudini. Menava egli splendida vita quindi allorchè la voce della di lui partenza si è sparsa, numerosi creditori si sono presentati e hanno domandato il sequestro del suo emolumento; ma già egli avea data la propria dimissione.

Grave delitto. — Giorni sono fu commesso a Napoli un grave delitto: Il capo guardiano delle carceri di S. Lazzaro, Giuseppe Ceri, mentre attraversava la strada denominata Capo della Vicaria, è stato proditoriamente aggredito da uno sconosciuto, che vibratogli un fortissimo colpo di pugnale o coltello, si è messo subito a fuggire.

Le grida del ferito hanno indicato nel fuggente il feritore — ma nessuno è riuscito a raggiungerlo.

Il Ceri è stato subito trasportato all'ospedale dei Pellegrini — dove quasi si dispera di salvarlo.

Egli non ha riconosciuto il suo feritore. Ciò fa sospettare che si tratti di un mandatario.

Le carceri di S. Lazzaro sono proprio quelle in cui si rinchiodano i camorristi, tutti i giudicabili più turbolenti e più pericolosi.

È probabile che il Ceri, da due anni che si trovava a contatto con cotesta terribile genia, abbia destato l'ira di qualcuno degli alti dignitari — degli zii come li chiama il gergo — che si è vendicato, secondo è loro costume, col braccio di un nipote di buona volontà, di un picciotto ambizioso.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Alcuni telegrammi da Torino facevan credere che l'on. Farini, trattutosi in quella città, avesse preso la iniziativa per mettere d'accordo la deputazione di sinistra piemontese col ministero.

La notizia è priva di fondamento. L'onorevole Farini non si fermò a Torino che poche ore e non conferì con alcuno degli uomini politici indicati nei telegrammi.

— Si dice che il ministro Mancini ha assicurato il signor Del Mazo, ministro spagnolo in Italia, che la legge delle guarentigie sarà rispettata dentro e fuori il Parlamento e non sarà in verun modo abolita.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha messo un posto gratuito in un convitto a disposizione della famiglia Giulietti per l'orfano dell'illustre e compianto viaggiatore che fu una delle vittime di Bailul.

— L'impressione destata in Vaticano dalla esiguità e dalla nessuna importanza del pellegrinaggio italiano è grande.

Sembra che, ad onta del discorso violento del Papa, la politica vaticana debba assumere ora forme meno pronunciate, onde non correre il rischio di nuovi insuccessi. Tanto più che si è dovuto rinunciare alla speranza che il ristabilimento dei rapporti con la Prussia basti a rendere la politica germanica ostile all'Italia.

— Si afferma che Leone XIII abbia notato essere state soverchiamente scarse le offerte fattegli in questi giorni dai pellegrini.

— È stata distribuita la relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane per l'anno 1880; lavoro accurato, come al solito, del comm. Valsecchi.

— Un incendio distrusse due borgate nel comune di Sambucco (Cuneo); i danni sono gravissimi, vi furono tre morti.

— Fra pochi giorni l'onorevole Ministro della Istruzione pubblica partirà per visitare le Università delle

province meridionali.

— Nei primi nove mesi di questo anno l'esportazione dei vini fu di ettolitri 1,597,000 con un aumento di 9,000 ettolitri rispetto allo stesso periodo del 1880.

Notizie estere

Si assicura che il Consiglio Municipale di Parigi chiederà la laicizzazione completa, assoluta delle scuole municipali di Parigi pel 1.° dicembre al più tardi; e rifiuterà di votare il bilancio dell'istruzione, se non avrà ottenuta piena ed intera soddisfazione.

— Il presidente del gabinetto serbo, signor Pirotschanak è appena ritornato a Belgrado, e già si diffonde nuovamente la notizia che è imminente la soluzione della crisi esistente da parecchi mesi. Il signor Pirotschanak assumerà il portafoglio degli affari esteri, Mijatovic conserverà quello delle finanze, mentre il presidente della Corte d'appello, Radovic, verrà nominato ministro della giustizia.

— Telegrafano alla *France* da Berlino che il conte Andrassy sarà il probabile successore di Haymerle. Ma questa scelta è molto mal vista a Pietroburgo e l'Ignatieff si sforza a farla abortire.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 18. — Il *Morning Post* smentisce la notizia dei giornali tedeschi che l'Inghilterra abbia fatto all'Italia delle rimostranze circa lo stabilimento nella baia di Assab.

DUBLINO, 18. — Un proclama stato affisso durante la serata avverte tutti i cittadini leali e pacifici di restare al domicilio dopo la calata del sole, fino nuovo ordine. Se essi sortono, sarà a loro rischio e pericolo.

TORINO, 18. — Al banchetto dato in onore di Depretis vi furono 150 convitati.

Il Sindaco Ferrario ringraziò Depretis dell'accettazione al banchetto. Parlando alluse alla maggiore libertà da darsi ai Comuni, propinata da Depretis. (*Applausi*).

Depretis ringraziò il Sindaco. Egli non parlerà di politica, poichè la Camera discuterà prossimamente la legge sulla maggiore libertà di comunicazione da darsi ai Comuni. Rilevò il miglioramento generale del paese durante il governo della Sinistra. (*Applausi*). Encomiò lo sviluppo di Torino e brindò al Re e a Torino. (*Fragorosi applausi*).

DUBLINO, 19. — La riunione della Landleague approvò il manifesto invitante gli affittaiuoli a non pagare gli affitti fino alla scarcerazione dei capi della Lega agraria.

PIETROBURGO, 18. — Walaieff fu dispensato dalle funzioni di presidente del Comitato dei ministri; Reutern lo rimpiazza.

TEBESA, 18. — Una brigata di cavalleria, spedita in ricognizione ad Haydra, fu attaccata ieri da 300 cavalieri fraichichs. L'attacco fu respinto, ma seguì un secondo attacco di 1500 fraichichs che durò tre ore. I francesi ebbero cinque morti ed alcuni feriti; i fraichichs 30 morti e molti feriti. Tutta la divisione Formol sarà ad Haydra domani.

TUNISI, 18. — Assicuratevi che Keruan non resisterà; sembra che la spedizione non si fermerà a Keruan, ma s' inoltrerà verso il sud.

Aly coi resti del suo esercito dirigersi a Zaguan per proteggere l'acquedotto.

LONDRA, 18. — Gladstone non esce di stanza in causa di un reuma.

MADRID, 18. — Il Senato adottò il messaggio con voti 138 contro 61.

PARIGI, 19. — Tutti i giornali intransigenti protestano volentieri contro l'articolo della *Republique* di ieri.

MADRID, 19. — È smentita la dimissione del ministro degli esteri.

WASHINGTON, 19. — Arthur riceverà Schloezer sabato in udienza di congedo.

ALESSANDRIA, 19. — I commissari turchi ripartiranno domani per Costantinopoli.

PARIGI, 19. — Confermasi che si intenterà un processo agli oratori del meeting di domenica.

Il *Daily Telegraph* dice: I rapporti dei prefetti constatano che l'opinione pubblica nelle provincie si preoccupa delle manifestazioni rivoluzionarie.

La corazzata austriaca *Arciduca Alberto*, è giunta alla Goletta.

SPEZIA, 19. — Il capitano di vascello Noce sostituirà Racchia, quale addetto navale all'ambasciata italiana in Inghilterra. Partirà il 16 novembre.

COSTANTINOPOLI, 19. — Fu ordinato di imbarcare tre battaglioni e parecchie batterie di artiglieria per Jeddah e Colonia.

COLONIA, 19. — Un dispaccio da Pietroburgo alla *Koelnische Zeitung* accenna a timori di prossimi tumulti; le truppe sono consegnate continuamente in caserma; proclami, diretti specialmente ai cosacchi, invitano ad insorgere.

DUBLINO, 19. — Stanotte avvennero nuovi disordini. La folla rimase due ore padrona delle strade e saccheggiò alcune botteghe; la polizia la disperse. A Londra assicurasi che si preparerebbe di spedire in Irlanda un corpo d'esercito se l'agitazione persiste. Un manifesto della Landleague firmato da Parnell, da Davitt, da Brennan, da Dillon, da Seaton, e da Egar, accusa il governo di gettare in Irlanda il regno del terrore e raccomanda di non pagare i fitti. Quattro agenti di polizia custodiscono la casa di Gladstone.

ROMA, 19. — L'*Esercito* annunzia che il Re elargì 3000 lire a favore dell'ossario di Montebello.

BELGRADO, 19. — Il ministro Mijatovic si è dimesso.

BUDAPEST, 19. — *Camera* — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio 1882. Entrate 301,445,728; spese 327,111,270. Deficit 25,664,542 di fiorini.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio
I. qualità L. 1.60 }
II. » » 1.40 } al litro
III. » » 1.30 }
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/2 L. 4.90
Mezzo fiasco 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 4.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'Affittarsi subito

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.
Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.
Si danno anche lezioni ad ore riservate.
Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

D'Affittarsi

E DA VENDERE

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sale e grande granajo, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fenile e inviamo di scaccaria. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Zin. 2535

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né speri, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Plaskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 48,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclat istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparé, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornello farm. all'angolo Piazza delle Erbe 2483



CHI È chi non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI
Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si stanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.
Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vimidazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Sconto ai Rivenditori. Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** par-rucchiere — Verona presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bogana — Venezia presso **Longega**, Campo S. Salvatore — Roma presso **Giardini**, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

Si eseguisce *Viglietti da Visita* a L. 1.50 al cento

AVVISO

IMPRESA FONTE CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

A togliere qualsiasi efficacia all'equivoco manifesto in questi giorni pubblicato dalla Direzione della Antica Fonte di Pejo, il sottoscritto, imprenditore della Fonte di Celentino nella Valle di Pejo, rende di pubblica ragione, che le bottiglie di Acqua della propria Fonte colla indicazione — Valle di Pejo — hanno la capsula metallica di color bianco e ciò allo scopo di distinguerle da quelle di gran lunga inferiori dell'Antica Fonte di Pejo o da qualsiasi altra.

Tutti coloro quindi che vogliono far uso della efficacissima e celebre Acqua di Celentino — l'unica della Valle di Pejo che venne Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 di Parigi 1878 — pongano attenzione al colore della capsula esigendo che sia bianca con impresso il motto « Premiata Fonte Celentino Valle di Pejo P. Rossi » e così eviteranno il pericolo di acquistare acque eventualmente adulterate da infiltrazioni o da commistioni di materie eterogenee e le dannose conseguenze derivabili dalle medesime.

L'Acqua di Celentino si può avere dall'impresa in Brescia, Via Carmine n. 2360 e da tutti i farmacisti.

L'imprenditore **Pilade Rossi** Farmacista.

In Padova alle farmacie **Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi** — a **Monselice Vanzi** — a **Este Grazioli, Fontaniva, Visoria** — a **Dolo Cappelletto** — a **Nira Mazzoldi**. 2480

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febrifughe vegeto-animale*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche, e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2518 **Pietro Trevisan**, farmacista.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.—) L. 35.50
vetri e cassa) 13.50)
50 bottiglie acqua . . . L. 11.50) L. 19.—
vetri e cassa) 7.50)

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto** Piazzetta Pedrocchi. 2483

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli **BRANCA & Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca & Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca & Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
(2354) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOFFA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.